

IL NEOIDEALISMO DEL NOVECENTO

Queste proposte italiane di ripresa innovativa dell'hegelismo sono contemporanee ad altre sperimentazioni e il pensiero dei neo-idealisti è fortemente politicizzato. In particolare modo ci sono 2 figure in Italia che hanno ripreso l'Idealismo e lo hanno trasformato in un fenomeno internazionale, soprattutto Benedetto Croce che aveva insegnato anche in un'università degli Stati Uniti d'America, noto in tutto il mondo, poi Giovanni Gentile, il quale non ebbe quella fama mondiale che ha avuto Croce sia perché ebbe un pensiero meno originale sia perché divenne il filosofo ufficiale del regime fascista.

Benedetto croce (1866-1952)

Croce è colui che inizia in Italia una tradizione di neoidealismo, vale a dire di ripresa del pensiero idealista, compreso Hegel, Fichte, Schelling ma soprattutto Hegel; ma fin dall'inizio riformò il pensiero hegeliano.

- **Riforma del pensiero hegeliano:**

- **Accoglie:**

- **L'immanentismo hegeliano e il rifiuto di ogni metafisica trascendente:** storicismo assoluto.

Di Hegel accoglie l'indirizzo prevalentemente laico del pensiero, nel senso che è vero che Hegel ha una formazione religiosa ma abbiamo anche visto che per lui l'infinito, Dio, la Ragione, che è la provvidenza che muove la storia, è uno Spirito del Mondo, è uno spirito profano, è uno spirito del potere degli Stati e delle guide politiche di questi stati.

Quindi, accoglie l'immanentismo hegeliano liberandolo di quella patina sacrale, religiosa, teologica che era così forte in Hegel: Croce rispetto ad Hegel, ha un approccio più profano e più laico, in particolare, il suo immanentismo comporta l'abbandono di ogni metafisica ancorata alla trascendenza, vale a dire all'idea di un Dio trascendente, per questo motivo Croce diventerà in Italia il punto di riferimento di tutti gli intellettuali laici, di tutti gli intellettuali che vogliono esser alternativi alla chiesa cattolica e al suo pensiero, tant'è che Croce non era amato dal Vaticano.

Questo suo immanentismo porta all'elaborazione dello **storicismo assoluto**, significa che lui ha una visione della realtà per cui la storia con il suo movimento, le sue epoche e le sue trasformazioni, è la matrice di tutto ciò che esiste, di tutte le manifestazioni dello spirito umano, della cultura, dell'arte, della filosofia, della letteratura, della politica.

Il riferimento a Hegel è in questa idea di uno Spirito, di una Ragione che produce storia e all'interno della storia produce anche tutti i prodotti della cultura, quindi arte, religione e filosofia ma con un taglio molto più profano, purga il suo linguaggio da espressioni come provvidenza, dio, ecc.

- **L'idea che tutta la realtà sia il prodotto dello sviluppo dello Spirito nella storia e nella natura e che la filosofia possa cogliere questo sviluppo:** Croce riprende da Hegel l'idea che tutta la realtà ontologica, tutto ciò che circonda e che esiste sia il prodotto dello **Spirito**, quindi anche Croce crede nell'esistenza dello Spirito ma è lo spirito dell'umanità collettiva che produce storia.

Quindi, c'è l'idea che esiste un arche, un principio che come in Hegel Croce chiama Spirito ma questo Spirito perde ogni alone mistico, non viene più chiamato Provvidenza o Dio; è lo spirito dell'umanità collettiva che produce storia: per storia si intende gli stati, i sistemi economici, tutta la cultura e come Hegel assegna alla filosofia un compito molto alto, cioè il **ruolo di autocoscienza** della storia e di tutti i suoi prodotti. In pratica, per Croce è soprattutto il filosofo che coglie, nella forma del concetto, tutto lo sviluppo della storia, tutti i prodotti della storia di ogni tipo, quelli politici, quelli istituzionali, i sistemi economici, tutti i prodotti culturali e artistici.

L'immanentismo è una filosofia laica, vale a dire che punta a vedere la realtà come storia, quindi come prodotto dello spirito umano, uno spirito che è archè, che pone e produce ogni realtà e a differenza di Hegel, questa visione è più laica, purgata di tutti questi elementi teologizzanti che troviamo nel pensiero hegeliano. Accanto a questa l'idea che la filosofia sia il potere supremo, quel sapere che è in grado di cogliere tutto lo sviluppo storico dello spirito e dei suoi prodotti economici, artistici, ecc.

Niente come la filosofia ci può fornire il senso della realtà.

➤ **Respinge:**

- Il **carattere triadico della dialettica** e il fatto che la storia abbia un **fine ultimo**: a Croce è sempre sembrata una camicia di forza la dialettica triadica, cioè l'idea che lo sviluppo della storia, delle arti, della politica, sia sorretto da questo meccanismo di tesi-antitesi-sintesi non gli piaceva, quindi viene da lui rifiutato come un'astrazione priva di fondamento nella realtà.
Inoltre, Croce si accorge subito del carattere propagandistico dell'idea teleologica della storia, cioè l'idea che la storia abbia un fine assoluto che è un fine determinato dal filosofo stesso. La storia è un principio, come in Hegel, produttore di ogni altra realtà culturale ma è un fiume che non ha una direzione che l'uomo e il filosofo possano cogliere e soprattutto, la filosofia è impotente a cogliere questo fine ultimo e quindi anche questo ultimo residuo teologizzante viene fatto fuori da Croce. Per lui lo spirito dell'umanità produce storia, che produce stati, istruzioni, il diritto, sistemi economici, le arti, ecc, ma questo spirito non è una ragione astuta e consapevole che guida la storia verso un fine ultimo.

- La **tesi hegeliana e poi gentiliana** che lo stato sia uno sviluppo dell'etica, che è autonoma e indipendente dalla sfera statale: un'altra cosa che Croce respinge è la tesi di Hegel che verrà invece ripresa e potenziata da Giovanni Gentile, secondo cui lo stato si trovi all'interno dell'eticità. La filosofia dello spirito oggettivo, il suo centro è lo spirito etico dentro al quale stanno famiglia, società civile e stato. Dal momento che sia in Hegel che in Gentile lo Stato è uno sviluppo dell'etica, in entrambi c'è la **teorizzazione dello stato etico**, cioè è lo stato, come in Fichte, forma (bildung) i suoi sudditi, è uno stato che plasma e pretende di dire ai cittadini cos'è il bene e cos'è il male. Lo stato deve preoccuparsi di dire ai cittadini che cosa è il lecito e cosa è il illecito ma il lecito e il illecito sono concetti diversi dal bene e dal male a livello etico, tanto è vero che quando abbiamo uno stato etico abbiamo uno stato autoritario, uno stato che usurpa le prerogative di una chiesa, ma in teoria uno la chiesa dovrebbe essere libero di scegliersela.

- Lo stato è distinto e autonomo dall'etica, è uno strumento per raggiungere scopi utili (economia, vita associata), come in **Smith e Ricardo**: Quindi, l'operazione che Croce tenta di fare è svincolare lo Stato dall'etica, renderlo autonomo e concepirlo in un modo molto più utilitaristico, come uno strumento per raggiungere scopi utili all'uomo, 2 su tutti:

- regolare i **comportamenti collettivi** attraverso il diritto
- regolare l'**economia capitalistica**, che è molto conflittuale.

Se non c'è qualche agenzia regolatrice, la storia dimostra come poi l'economia ti fa dei danni enormi. Come in Smith e Ricardo che non sacralizzavano lo Stato ma dicevano che lo stato è un **arbitro**, un **regolatore**, un arbitro fa valere il diritto sia nei comportamenti collettivi sia nei comportamenti individuali attraverso le norme per impedire che questi comportamenti violino le libertà altrui o danneggino altri e poi regolano l'economia nel senso che non permettono ai soggetti economici, imprenditori, banchieri, commercianti, di fare tutto quello che vogliono senza pensare alle conseguenze. Uno stato liberale non ti dice come devi vivere ma ti sanziona se tu con i tuoi comportamenti violi la libertà di qualcun'altra e la danneggi.

Vi sono 3 modelli di equilibrio:

1. **dirigismo statale assoluto**, quando è lo stato che ti dice quello che devi fare e i regimi autoritari sono di questo tipo,
2. **liberismo assoluto**, tutte le volte che si è affermato in ricchi e importanti stati ha avuto come esito finale un crash nell'economia,
3. **Liberalismo temperato**, i soggetti economici sono liberi di esprimersi ma lo stato interviene come regolatore per evitare queste distorsioni

Croce fondò un partito, il partito liberale italiano, che era un partito di centro-destra, non fascista, laico, liberale che aveva uno dei più grandi economisti del mondo all'interno, Luigi Einaudi ed erano per il libero mercato, la libertà d'impresa ma volevano che lo Stato avesse una **funzione regolatrice**. Un imprenditore deve qualcosa alla comunità poiché non diventa ricco per virtù propria.

Giovanni Gentile (1875-1944)

Prima di diventare un hegeliano e un hegeliano di destra, sta ancora più a destra di Hegel, è stato marxista e comunista da giovane. Quindi, in questo senso la sua parabola assomiglia a quella di Corradini, ex socialista poi fondatore dell'ANI e a quella di Mussolini, prima capo dell'ala marxista rivoluzionaria e poi capo del fascismo.

Giovanni Gentile non fu solo marxista in gioventù ma scrive anche dei testi di carattere marxista, poi finisce per diventare l'ideologo del fascismo, diventa il braccio destro di Benito Mussolini e poi finisce per diventare l'ideologo del fascismo, braccio destro di Benito Mussolini e uno dei massimi autori di tutta l'ideologia del fascismo.

Gentile è molto più vicino al pensiero hegeliano rispetto a Croce, infatti accoglie più che respinge.

Hegel, infatti, viene ritenuto un filosofo ultra-conservatore e anche oggi è uno degli ispiratori della destra dura.

- **Riforma del pensiero hegeliano:**

- **Accoglie:**

- L'**immanentismo** hegeliano e il rifiuto di ogni metafisica trascendente freccia **attualismo**: Gentile accoglie l'immanentismo di Hegel, cioè quella prospettiva che rifiuta la teologia, la trascendenza, rifiuta ogni trascendenza influenzato dall'età illuministica che stava alle spalle di Hegel e quindi quella di Gentile è una filosofia totalmente immanentistica e la sua versione dell'idealismo neohegeliano si chiama "**attualismo**".
- L'idea che tutta la **realtà** sia il prodotto dello **sviluppo dello Spirito**, dunque un **pensiero in atto**: l'attualismo si chiama così perché dentro il pensiero di Giovanni Gentile c'è l'idea che tutta la realtà (si riferisce all'ontologia) sia il prodotto dello sviluppo dello Spirito, quindi esattamente com'è in Hegel e dunque diventi un pensiero in atto.
La parola "atto" viene presa dal latino scolastico "actus", "actualitas", dove c'è tutto il pensiero su atto e potenza di Aristotele, visto in Tommaso D'Aquino dove l'atto d'essere è l'atto attraverso cui Dio permette agli enti, soltanto in potenza, di introdursi in realtà e di avere un'esistenza concreta. Quindi attualismo è sinonimo di realismo. Gentile accentua molto la tesi hegeliana che tutta la realtà concreta sia il prodotto dello Spirito, di quell'io che pone il non-io e quindi è pensiero attuato: pensiero inteso come archè che diventa "actualitas".
- Il carattere **triadico** della dialettica e il fatto che la storia abbia un **fine ultimo**: mentre Croce lo respingeva, Gentile accoglie, come Hegel, il carattere triadico della dialettica e il fatto che la storia abbia un fine ultimo. Tutte le volte che nella filosofia della storia compare questo tema del fine ultimo della storia, in genere è un discorso propagandistico. Hegel utilizzava questa teleologia, questo tema del fine ultimo per esaltare e giustificare la supremazia del ceppo etnico culturale tedesco, dello Stato tedesco, della filosofia tedesca. Gentile, invece, lo farà per celebrare ed enfatizzare il fascismo. Mussolini, infatti, presentava gli italiani come la forma più avanzata di democrazia incantando anche gli americani con discorsi in cui cercava di spiegare che il fascismo è una forma particolarmente avanzata di filosofia.
- L'idea che morale e diritto **si identificano** con lo Stato, che diviene così **Stato etico** e **coattivo**: mentre Croce aveva separato l'etica dalla politica, dicendo che erano due sfere differenti, Gentile continua ad identificarle come fa Hegel, il piano etico e quello statale si identificano e così lo Stato che lui teorizza è quello che gli storici chiamano "**stato etico**", il che significa che lo stato pretende non soltanto di regolare con delle leggi i rapporti tra soggetti, individui, imprese, gruppi, ecc, ma proprio diventa un

soggetto educatore che vuole proporre in modo coattivo una **morale**, cioè una morale di stato. Lo stato, quindi, diventa un ente morale.

- o Lo stato, prodotto di un atto interno dello Spirito, **non** può essere limitato dall'esterno, **dalla società civile**: lo stato è il prodotto di un atto dello Spirito, dello spirito che si realizza e diventa "realitas" o "actualitas" e quindi, siccome lo spirito è infinito, non può essere limitato dall'esterno, cioè dalla società civile, il che significa che lo stato è onnipotente, può fare ciò che vuole (**sofisma**). Gentile vuole legittimare lo **stato arbitrario**, che è lo stato totalitario, fascista, che ha potere di vita e di morte sugli individui dicendo che lo stato è un **prodotto dello Spirito infinito**, dunque lo Stato infinito non può avere limiti, confini men che meno nella società civile. Invece, nelle teorie liberali e democratiche, teorizzate nell'Illuminismo, nel Risorgimento, nella costituzione degli stati europei, lo Stato è sempre uno Stato limitato, cioè non può assolutamente limitare i diritti naturali, i principi fondamentali, l'autonomia della società civile.



- a) Lo **Stato etico** è **illimitato** nei suoi poteri, non ha limiti, è superiore agli individui come in Hegel.
- b) **Solo lo stato è libero**, mentre l'individuo no: il **fascismo** è piena attuazione dell'attualismo. Già Hegel aveva questo concetto di libertà, la libertà in Hegel è sempre la libertà dello Stato, che è la libertà del governo e del sovrano di agire come vuole. Il fascismo è la piena attuazione dell'attualismo, quindi in pratica anche Gentile ci sta dicendo che la storia del mondo ha un culmine e che tutti quanti hanno tirato su la satira occidentale che confluisce e riceve il suo trionfo massimo nel fascismo.



Idealismo: un bilancio critico

- L'**idealismo** parte dal presupposto di **superare** la moderna **filosofia del soggetto cartesiano-kantiana (creata da Descartes e proseguita fino a Kant)**, alla ricerca di una nuova **metafisica oggettiva**: che potesse esprimere un senso oggettivo dell'essere nella sua totalità, un po' come nell'antichità, come in Platone, in Aristotele, nei Presocratici, la scolastica, ecc:
- **Tuttavia**, l'ontologia idealista, soprattutto in **Hegel e Gentile**, non costituisce il superamento del soggettivismo dal momento che è solo un'**espansione ipertrofica del Soggetto** (l'ipertrofia è quando un qualcosa o un qualcuno in biologia cresce a dismisura, si nutre e cresce in maniera esagerata), quindi elaborano questa tesi di un super soggetto (spirito, io, idea) che pretende di essere ogni realtà e quindi **fallisce** in questo di superare la logica soggettiva del pensiero moderno, di uscire da questa logica soggetto-centrica, soggettivistica, della filosofia moderna cartesiana-kantiana perché al posto di uscire dal soggetto lo gonfia fino a farlo coincidere con ogni realtà:
- **Alla realtà in se non viene riconosciuta alcuna autonomia nei confronti del soggetto umano**: il risultato di questa espansione è che l'idealismo non riconosce alcuna autonomia alla realtà in se stessa rispetto al soggetto umano, cioè se la realtà è il prodotto dello spirito, del soggetto, dell'umanità collettiva, non ha una propria realtà autonoma, proprie leggi.
- **La libertà individuale viene negata all'interno dello Stato etico**: il fatto di non riconoscere la realtà in se stessa, cioè così com'è indipendentemente dal soggetto implica la negazione della libertà individuale all'interno dello stato etico. Questa è la logica del totalitarismo, il quale è uno stato che pretende di plasmare tutta la realtà intorno a se a propria immagine e somiglianza. Lo stato è tutto mentre l'individuo con la sua libertà non viene neanche riconosciuto.
- Solo **Croce**, distinguendo l'etica dall'**economia** e dalla **politica**, è in grado di salvaguardare dalla dottrina dello Stato, l'autonomia dell'etica e della società civile. Per Croce l'etica/società civile e lo stato sono sfere differenti. Al giorno d'oggi non esiste l'Etica ma esistono tante etiche differenti, infatti, il carattere totalitario è quello che non sopporta le differenze, non sopporta gli stranieri perché portatori di un modo di vivere differente.